

sociologia

La rappresentazione drammaturgica è rituale. Essa crea un senso di realtà condivisa.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIOLOGI

Numero Unico - Anno VII - Rivista di Sociologia - Edizioni Capuano

α

La conoscenza sociologica

β

Nuove identità adolescenziali e nuove genitorialità

γ

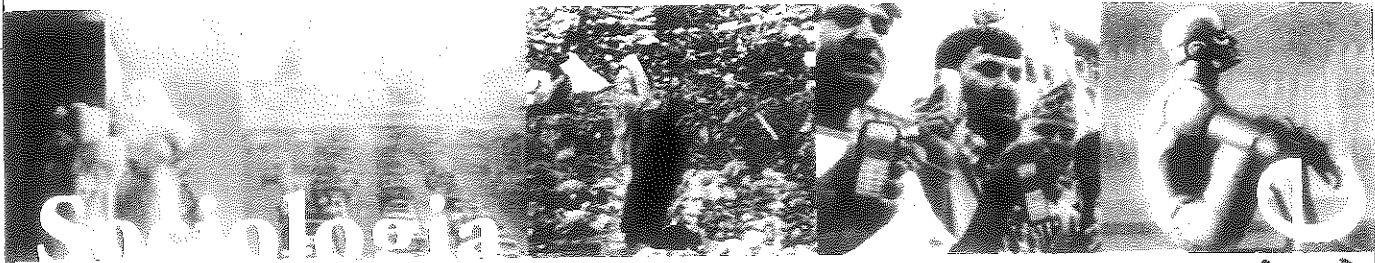
Diritto umanitario e cittadini competenti

δ

Sociologia e arte

La società in... Rete





La Società in.. Rete

Rivista professionale
di Sociologia e Società
Cod. ISSN 1970-5972

Edizioni Capuano
tel. 339 1601727 - 081 952084
Via Luigi Guerrasio, 69
84083 Castel San Giorgio - Salerno

Registrazione Tribunale SA
n. 15 del 12/10/2005
camcap@alice.it
www.lasocietainrete.it

VOLUME UNICO - ANNO VIII - 2016
Iscrizione al R.O.C. n. 15554

DIRETTORE
Camillo Capuano
VICE DIRETTORE
Arturo Di Giacomo
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Lembo
PRESIDENTE ONORARIO
Pietro Zocconali
COMITATO SCIENTIFICO
Maria Luisa Iavarone
Università Parthenope di Napoli
Luigi Caramiello
Università Federico II di Napoli
Guglielmo Rinzivillo
Università La Sapienza di Roma
Paolo Diana
Università degli Studi di Salerno
Sabato Aliberti
Università degli Studi di Salerno
Pietro Zocconali
Presidente Nazionale ANS
Arturo Di Giacomo
Dirigente Nazionale ANS
Emanuele D'Acunto
Dirigente Nazionale ANS
Marina Marinari
Sociologa ANS - Project Manager
REDAZIONE
Anna Maria Coramusi
Evimero Crisostomi - Alessandro La Noce
Maria Carmela Inverno - Marco Lilli
Massimiliano Gianotti - Ivan Iacovazzi
Giuliano Bruni - Federico Bilotti
Francesco Albano
MARKETING
Arturo Di Giacomo
COLLABORATORE MARKETING
Cesare Aprea
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
Emanuele D'Acunto
PROGETTO GRAFICO E STAMPA
Giuseppe D'Arzeno, Montoro (Av)
Artigrafiche Landi, Baronissi (Sa)

COPERTINA
Arturo Di Giacomo

Chiuso in tipografia alle 20,30
del 30 Novembre 2016
per una tiratura di 400 copie

Sommario

Prefazione di Pietro Zocconali	2
Introduzione di Camillo Capuano	8
Editoriale di Giuseppe Lembo	10
LA CONOSCENZA SOCIOLOGICA	
• Natura della Wissenssoziologie di Guglielmo Rinzivillo	18
• La complessità di Sapiens	
L'individuo al confine fra insensatezza e ragione di Luigi Caramiello	31
• Economia, politica, criminalità organizzata.	
Il Panopticon come paradigma del potere. di Marco Lilli	37
• Il Valore del "Capitale": concettualizzazione storica e culturale. di Alessandro Savy	45
• Franco Ferrarotti, Al santuario con Pavese.	
Storia di un'amicizia di Giuseppe Chitarrini	50
• Il marketing di noi stessi	
L'ambiente è primariamente un mezzo per i fini di autorealizzazione della persona. di Arturo Di Giacomo	52
NUOVE IDENTITÀ ADOLESCENZIALI E NUOVE GENITORIALITÀ	
• Nuove famiglie e nuove genitorialità: un'esperienza di formazione con madri immigrate in famiglie a variante interreligiosa di Maria Luisa Iavarone	54
• Identità adolescenziale tra immanenza e trascendenza di Luciana Palumbo	64
• Est modus in rebus: la psicopatologia della comunicazione... di Federico Ciabattoni	72
• Dipendenze digitali e cyberbullismo: bambini sempre più a rischio di Massimiliano Gianotti	79
• L'influenza del sociale nell'ambiente urbanistico di Emanuela Ferrigno	82
DIRITTO UMANITARIO E CITTADINI COMPETENTI	
• Evoluzione storica del Diritto Internazionale Umanitario dal mondo antico alla nascita della Croce Rossa di Sabrina Gatti	84
• Società complessa e cittadini competenti di Doriana Doro	93
• Sinergismo, un progetto concreto di Elisa Angelini	95
• La violenza di genere. Il sogno di annientarla... la violenza! di Marina Marinari	97
• Per una vita quotidiana di qualità... Fumare? No grazie di Francesco Albano	104
SOCIOLOGIA E ARTE	
• Sociologia e Arti Visive Contemporanee: Percorsi del GAT (Gruppo Astrattismo Totale) di Maurizio Vitiello	106
• Il patrimonio mondiale nella scuola di Arnaldo Gioacchini	116
• La musica come relazione nella sociologia fenomenologica di Alfred Schutz. di Giuseppe Chitarrini	118

La Società in.. Rete

o costituisce un
 conoscere, in quanto
 definirsi propri, dati
 alle conoscenze di
 il sentimento sono
 normalmente ai valori,
 ti alle cose e sono
 nalità conoscitiva,
 onoscenza proprie
 'intelletto: si tratta
 ionali, dotate di
 inore dell'evidenza
 re o del ricordare
 ro oggetti. I valori
 1 mondo oggettivo
 rie leggi a priori
 a mettere in luce
 ste considerazioni
 ne al primato del
 enza sostenuto da
 in qualche modo,
 Edmund Husserl
 lla filosofia e delle

LA COMPLESSITA' DI SAPIENS

L'individuo al confine fra insensatezza e ragione

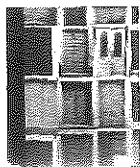
di L. Caramiello *



L'essere umano è una strana creatura. Da un lato è portatore, più di qualsiasi altro organismo superiore, di una "razionalità" elevatissima. Quella di "sapiens", il costruttore di utensili, l'uomo dell'organizzazione e della produzione, della fabbricazione delle macchine e degli oggetti, materiali e immateriali. L'animale capace di scheggiare la pietra per farne un'arma e di scolpire i suoni per farne un linguaggio. Dall'altro lato, però, l'homo sapiens, come diceva Edgar Morin (1974), è anche "demens", perché, sin dal più lontano passato, "spreca" il suo tempo a dipingere le pareti delle caverne, per esempio, con suggestive immagini, di animali, di corpi, di oggetti. Un "lavoro" che certo non aumenta la sua disponibilità di cibo, insomma, non accresce, neppure di una sola, le calorie a sua disposizione. E poi si ingegna a dare sepoltura ai cadaveri, a disseppellire i corpi e imbrattare le ossa dei morti con l'ocra rossa, a consumare piante dal potere inebriante (cfr Caramiello 2003), a produrre suoni armonici e melodiosi, con la voce, ma anche con i più diversi e via via sofisticati "strumenti", tecnologie capaci di produrre architetture sonore le più svariate, insomma a fare musica, dal carattere ieratico e meditabondo,

o dal connotato ritmico e trascinate. Ed è l'unico che, usando proprio rituali di questo genere, manifesta la sua religiosità, il suo credo nell'esistenza di un aldilà, di un mondo spirituale, di un'altra vita. Questa "visione" solitamente si accompagna a momenti di connubio corale, di afflato mistico, oppure lo stimola a farsi "comunità", a danzare in gruppo, giocare, fare festa. Fabbricare, cioè, momenti collettivi di gaudium, di solidarietà di piacere, di abbandono. Stare insieme, celebrare l'agape, festeggiare, per le ragioni più diverse. Per costruire legami e solidarietà, nel gruppo e fra i gruppi, per celebrare il divino, per dare "corpo" al rituale, significato al mito, una forma e un carattere al racconto delle origini. Anche gli animali "giocano", è vero, ma serve soprattutto al "cucciolo" per imparare a gestire le necessità strumentali dell'esistenza in un dato habitat. Anche per Sapiens, in parte, è così, ma l'uomo "gioca" molto di più e, soprattutto, lo fa per sempre. Pure da questo punto di vista si può cogliere quel tratto peculiare che fa dell'uomo una specie "infantilizzata", il cui tempo di maturazione si trasferisce in gran parte fuori dalla fase gestazionale e non si conclude, sostanzialmente, mai. Insomma, l'uomo impara sempre, sino

* Sociologo, giornalista professionista, professore di Sociologia dell'Arte e della Letteratura e Ricercatore in Sociologia Generale alla Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".



alla fine dei suoi giorni, lavorando e giocando (cfr. Huizinga 1972), perché, dentro di lui, anche quando è vecchio, sopravvive il bambino. Anche per questo, il rigore produttivo, l'economia, l'accumulo, sono caratteristiche distintive dell'agire umano, almeno quando lo è il dispendio, l'effervescenza collettiva, la festa.

Già, la festa. Ogni società umana ha dato sempre grande importanza alla festa. I grandi maestri della sociologia, come Durkeim (1973), vi hanno sempre attribuito un grande significato, ai fini della celebrazione del "legame" sociale e dell'esigenza di rinsaldarlo costantemente. La festa costituisce, insomma, non solo una valvola di sfogo per le più diverse "tensioni" individuali e collettive, supportando la logica che sottende alla costruzione e alla tenuta di un fondamentale afflato "comunitario". La festa, talvolta, anche lo "spazio" di una vacanza normativa, è anche un "carnevale" della regola sociale, un momento di *vacatio legis* che, proprio negando, transitoriamente, l'esercizio della norma, ne conferma il suo universale valore, quello di strumento indispensabile volto alla costruzione dei criteri che permettono lo stare insieme: la società stessa.

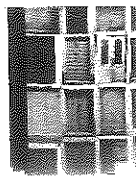
In altre parole, l'uomo rivela la sua "maturità" più alta, proprio nel suo restare, almeno un po', eternamente bambino. Ecco a che cosa serve la "struttura" totemica nel codice della sociologia, il valore non è nell'oggetto, in sé, non è "semplicemente" nel feticcio, ma nel suo costituire uno strumento di mediazione, un dispositivo necessario per favorire una sorta di "rispecchiamento" simbolico, un meccanismo identificativo, nell'ambito del gruppo. Dalla danza tribale, fino al rave-party, il "rito" collettivo è sempre, anche una maniera con la quale la società celebra se stessa, realizza la sua "comunione". Con al suo centro la funzione fondamentale del sacrificio, via via espresso in forma

sempre più simulativa, del *pharmakos*, del caprio espiatorio. I tratti con cui si configurano talune "pratiche" sociali, pur profondamente diverse, rivelano elementi di omogeneità nella loro scansione, il viaggio, il pellegrinaggio, verso la meta dell'incontro, l'approdo a un luogo fisico, uno spazio differente, autonomo, altro, sacralizzato, anche in conseguenza della sua individuazione. Così come la dimensione del verbo, l'esercizio della parola, la funzione delle "storie", il meccanismo generale della comunicazione (cfr. Luhmann, 1983), il racconto intorno alla comune origine, e la narrazione riguardo a un comune destino, serve anche a sublimare quell'aggressività sempre presente fra gli individui, attraverso il "lavoro" dell'immaginario. In fondo il pensiero mitico contiene in embrione il discorso scientifico, è la sua forma primigenia, che dovrà trasfigurarsi a poco a poco, col trascorrere dei secoli, in processo di analisi razionale (cfr. Hayek, 2011). Insomma, col tempo il pensiero evolve, abbandona il territorio mitico, le costruzioni fantasmagoriche, per divenire sapere codificato, logico, scientifico. L'evoluzione è anche questo. Ed è sostanzialmente il compimento di questa transizione che ci fornisce l'accesso alla modernità (cfr. Weber, 1981). Pure in questo senso, è corretto dire che la festa ha il carattere di momento "produttivo", così come il gioco, che può avere, spesse volte, finalità molto serie. Il fatto è che il modo di essere degli uomini è quasi sempre caratterizzato da queste forme di compresenza, dalla "complessità" (cfr. Bateson, 1984), cioè, che connota l'agire della nostra specie. Pensate a una delle modalità più tipiche con le quali si segnala la gratificazione, la gioia, il piacere: il riso. Cosa ci può essere di più ovviamente non-strumentale, di spontaneo, disinteressato e gratificante del ridere. Eppure, Ceccarelli (1988) ha mostrato, in modo, impeccabile, come il più "naturale" sorriso possa,

del pharmakos, tratti con cui si "ritriche" sociali, diverse, rivelano la loro natura nella loro pellegrinaggio, in quanto, l'approdo a un spazio differente, è caratterizzato, anche in termini di individuazione. La funzione del verbo, la funzione delle parole, la funzione generale della comunicazione (Hermann, 1983), il suo origine, e la sua comune destino, quell'aggressività che agisce sugli individui, dell'immaginario. Il rituale contiene in sé un elemento scientifico, è la sua funzione che dovrà trasfigurarsi nel corso dei secoli, il suo razionale (cfr. Bataille, 1972), ma, col tempo il suo dono il territorio fantasmagoriche, è modificato, logico, è anche questo. Il compimento di un rituale fornisce l'accesso al sacro (Merleau-Ponty, 1981). Pure in quanto si può dire che la festa è un evento "produttivo", può avere, spesso, un valore. Il fatto è che per gli uomini è quasi da queste forme che si deriva la "complessità" di un rituale, cioè, che connota un rituale. Pensate a una relazione con le qualità di un rituale, la gioia, il cui può essere di un valore strumentale, di un valore e gratificante (Ceccarelli (1988)). Il rituale, impeccabile, è un sorriso possa,

automaticamente, tendere ad attivare un livello di cooperazione immediata, semplice, fra individui, che "supera" le eventuali differenze nella gerarchia sociale. Così come una risata, che oltre a segnalare una dimensione di piacere, può anche avere una funzione di scherno, che la colloca sul terreno dell'aggressività e della violenza più evidente. Come si vede, un medesimo congegno può svolgere un compito assai diverso in relazione all'uso che se ne fa, alla situazione in cui si colloca, in altre parole, in rapporto al contesto. Insomma, il comico, può essere il veicolo della gioia e della spensieratezza, ma anche il laboratorio dell'aggressività e della violenza, la matrice dell'orrore. Allo stesso modo, anche il rapporto fra la produzione e la dissipazione, l'economia e lo spreco, l'accumulazione e la "dependence" (cfr. Bataille, 1972) il gioco e il lavoro, la distrazione e l'impegno, le pratiche ludiche e il ragionamento analitico, devono essere ben governati nell'ambito della comunità, perché da una loro relazione squilibrata può derivare l'instabilità di un intero sistema sociale. Vediamo. Bisogna riconoscere che la "modernità" occidentale ha consegnato alla società umana, nella sua ultimissima fase, occasioni e possibilità che essa non aveva mai sperimentato (Norberg, 2016). Un'età media che ha raggiunto livelli impensabili, fino a pochi anni fa, (ma quest'anno, in Italia, per la prima volta dal 1945, la crescita si è "infelicitemente" arrestata, e registriamo 60 mila morti in più rispetto alla serie storica), una situazione nella quale, pressoché tutti, dispongono di un alloggio, di cibo sufficiente, di vestiti, insomma di una qualità della vita migliorata enormemente. E a questo si aggiunge l'informazione costante su tutto ciò che accade in ogni parte del mondo. Un volume di conoscenza fruito da masse sterminate di uomini e donne, fra le quali, almeno in Occidente, ma ormai anche in tante altre aree del mondo, sono sempre più alte le percentuali di individui

acculturati, dotati di un titolo di studio (cfr. Ridley 2013). Basti pensare che in Europa, negli USA, e nelle altre grandi aree sviluppate del pianeta l'analfabetismo è praticamente scomparso. E accanto all'incremento della dotazione culturale è aumentato enormemente il benessere. Un solo dato, appena 50 anni fa a soffrire la fame era l'80% della popolazione mondiale, oggi, a vivere sotto le condizioni di sussistenza, è solo il 9% della popolazione del pianeta (cfr. Norberg, 2016). Un risultato, si badi, raggiunto nel pieno della crisi economica planetaria. Secondo gli studiosi di demografia in meno di 10 anni, questa quota di gente poverissima e preda dell'indigenza assoluta scenderà sotto il 5%. E' un risultato entusiasmante. Stiamo guarendo la comunità umana da una piaga che l'affligge dalla notte dei tempi. Ma da cosa deriva questo "successo"? Certo non dalla "decrecita felice" di cui blaterano alcuni supposti intellettuali, col loro codazzo di seguaci, militanti ingenui o in malafede, di una qualche ideologia da guru deliranti (cfr. Aron 2008). E' molto semplice, questo risultato storico entusiasmante proviene interamente dallo sviluppo del pensiero scientifico, dall'evoluzione delle tecnologie, in campo agricolo, industriale. Semi migliori, che si difendono bene dai parassiti, piante OGM che aumentano la produttività dei campi, facendo scendere i prezzi del cibo e permettendo a miliardi di esseri umani di sfamarsi. Finalmente. E' il diffondersi in ogni dove del progresso tecnologico e del cambiamento che ha reso possibile il raggiungimento di questi traguardi (cfr. Caramiello, Altruda, 2015). E con le trasformazioni tecniche abbiamo assistito anche alla crescita economica, all'apertura dei mercati, all'incremento degli scambi in ambito internazionale, alla liberalizzazione delle dinamiche produttive, anche se non sempre questa ha coinciso con la diffusione autentica della libertà. La Cina, soprattutto, è lì a testimoniarlo, per non parlare di vaste



aree del mondo islamico, non solo mediorientale. Eppure, anche in una dimensione che resta tristemente totalitaria, lo sviluppo delle forze produttive ha permesso a quasi un miliardo di cinesi di uscire dalla condizione di assoluta indigenza e vedere soddisfatti almeno i bisogni fondamentali. Per non tacere del fatto che in ampie zone di quello che fu il Celeste Impero, milioni di uomini hanno ormai degli standard di vita e di consumo anche molto superiori a quelli del nostro Occidente. E lo stesso accade in India, in America latina, persino (ma in misura, purtroppo, assai più contenuta) in alcune zone dell'Africa. Siamo insomma, nel pieno di una grande stagione di mutamenti sociali, una vera e propria rivoluzione neo-industriale, di portata sconvolgente. All'interno di questo scenario si collocano le enormi trasformazioni che hanno investito il mondo della comunicazione (cfr. McQuail 2003). Non solo riguardo alla enorme diffusione dei mass-media tradizionali, che non si sono estinti affatto, si pensi solo alla TV dei mille canali presente, attraverso il satellitare o il digitale terrestre, praticamente in ogni abitazione del pianeta, al momento con un grado più o meno alto di definizione. Ma si pensi anche alla diffusione della rete, dei my-media, del personal computer, dei social networks, degli smart phone. Un miliardo e più di utenti di Facebook. Per citare solo un dato. E' una cosa che nessuno avrebbe mai immaginato. E non si è visto affatto il declino della dimensione alfabetica, la fine dell'età Gutemberghiana, come avevano maldestramente anticipato in tanti, al contrario non vi è mai stata un'epoca nella quale le masse hanno scritto tanto, come avevo lucidamente previsto già diversi anni fa (cfr. Caramiello, 1998). Beninteso, tutto questo ha molti aspetti interessanti e positivi. Non è solo un gioco. Anche se è la tappa più recente di quello stesso viaggio che Sapiens iniziò dipingendo le pareti delle caverne (Cfr. Tattersal 2004). Anche stavolta nel nostro modo di essere fa capolino il demens, forse in un senso assai più triviale. Vediamo. Non c'è alcun dubbio che la rete ha migliorato, enormemente ed in molti campi, quell'esigenza di incontro fra domanda e offerta di beni, di competenze, di servizi, che è stata la dannazione di generazioni di economisti (cfr. Ragone, 2010). Ti serve un libro? Una macchina taglia erbe? Un'automobile? Una poltrona in pelle? Bene, va su internet e troverai uno che ha messo in vendita, a un prezzo assai conveniente, proprio l'oggetto che a te serve e che a lui, per un motivo o per l'altro, non serve più. E magari si tratta di uno che sta a 5 chilometri da casa tua, oppure dall'altra parte del mondo e il bene in oggetto è pure in ottimo stato. E' una rivoluzione sconvolgente, altro che giornalino degli annunci (che pure aveva la stessa logica, in una scala infinitamente più piccola), è un mercato globale, aggiornato, e in funzione 24 h. Un meccanismo che ha anche serie conseguenze in ordine all'aumento della disoccupazione in vari settori, per esempio in quelli della distribuzione, la cui crescita non dipende solo dai prodotti che arrivano dalla Cina a basso costo, ma anche da questa sorta di ottimizzazione della logica di consumo. C'è una cosa che devi buttare? Che non ti serve più? Sappi che c'è uno in questo stesso momento che sta cercando proprio quella cosa lì. Devi solo accendere il computer, che dico? Il telefonino. Mettere l'oggetto in vendita e in un giorno ti arriva la telefonata dell'acquirente. Lui ha risparmiato del denaro, tu ne hai guadagnato. L'ambiente ne ha tratto vantaggio perché si riduce il volume dei rifiuti, attraverso una sorta di riciclaggio sistematico, realizzato grazie proprio a quella "mano invisibile", che ora sa, assai meglio di prima, dove mettere le mani. Guardate che questa roba qua sta accelerando anche i ritmi del progresso in campo scientifico, oramai un ricercatore

elle caverne (Cfr. stavolta nel nostro bolino il demens, assai più triviale. dubbio che la rete mente ed in molti di incontro fra ni, di competenze, la dannazione di rististi (cfr. Ragone, o? Una macchina vile? Una poltrona nternet e troverai ndita, a un prezzo riorio l'oggetto che a : un motivo o per magari si tratta di netri da casa tua, : del mondo e il in ottimo stato. E' olgente, altro che ci (che pure aveva cala infinitamente mercato globale, zione 24 h. Un ia anche serie all'aumento della rari settori, per a distribuzione, la e solo dai prodotti a basso costo, ma di ottimizzazione). C'è una cosa che ti serve più? Sappi esso momento che uella cosa lì. Devi puter, che dico? Il ggetto in vendita e iva la telefonata a risparmiato del agnato. L'ambiente perché si riduce il verso una sorta di , realizzato grazie invisibile", che ora ia, dove mettere le uesta roba qua sta. ni del progresso in mai un ricercatore

che scopre una molecola attiva contro il cancro (e ne stanno trovando parecchie) o una tecnica di tipo immunologico, in pochi giorni è in rete coi risultati della sua ricerca, testabili, monitorabili, verificabili, "falsificabili" (cfr Popper 1972), assai rapidamente, da qualsiasi istituto di ricerca. E pensate agli anziani soli che, grazie ai social, tengono in piedi una "rete" di relazioni piacevoli e stimolanti. All'aiuto che la tecnologia informatica fornisce ai disabili. Ed ai ragazzi che si divertono a chattare, a organizzare incontri, party improvvisati. Ma che si aiutano anche a fare i compiti della scuola. Potrei continuare a lungo. Ma, purtroppo, la medaglia ha anche un'altra faccia, cupa, arcigna, oscura. I seminatori di bufale, i propalatori di menzogne, i mitomani, i fanatici, che un tempo, potevano solo infastidire con le loro chiacchiere nel bus, ora hanno davanti a loro una platea potenzialmente infinita, si possono facilmente aggregare, mettersi in rete e costituire pericolosissime "minoranze attive", dedite alla diffusione di scempiaggini, a volte innocue, altre volte assai pericolose. Come si è diffusa la credenza che in cielo vi siano scie chimiche, propagate da velivoli al soldo di un complotto internazionale? Attraverso la rete! E come hanno fatto a convincere tanta gente che i vaccini fanno male? Idem. Per non parlare delle scemenze riguardo agli OGM, che hanno i semi sterili, cosa falsissima, o all'olio di palma sul quale vi è un'ampia letteratura di baggianate. Oggi non vi è un pacco di biscotti che non porti la scritta "senza olio di palma". Altrimenti non si vende. E quindi le aziende si adeguano. Eppure l'olio di palma è buono, fa bene alla salute, è più leggero del burro e costa pure meno. Ma ormai... E così l'economia di intere zone, non solo dell'estremo oriente, che lo producono va in ginocchio, mentre gli stessi che hanno fatto questo pasticcio blaterano inutili chiacchiere sulla necessità di aiutare i paesi poveri. Il

giorno prima dichiarano che dobbiamo aiutare le aree sottosviluppate ad uscire dall'arretratezza, cioè bisogna aiutarli lì, non costringerli ad emigrare, il giorno dopo si scatenano contro la "delocalizzazione, ovvero muovono un attacco frontale a qualunque imprenditore italiano che investa oltre i confini, creando lavoro in Polonia o in Romania. E' il festival delle scemenze, la fiera delle contraddizioni, il trionfo della comicità. E giacché ci sono, quest'accozzaglia di guitti, magari mettono pure in piedi un partito, ovviamente all'insegna dell'onestà, dichiarano che le belve dell'ISIS, (le quali usano la rete anche loro e con grandissima criminale competenza), hanno le loro buone ragioni, che noi dovremmo sforzarci di comprendere. E con queste idee, con questi punti qualificanti di programma si presentano alle elezioni e magari le vincono pure. Attenzione, non sto fornendo alibi a nessuno, la colpa di questa possibile e tragica evenienza non è della rete. Zuckemberg non centra nulla, le conseguenze di quanto accade, dipendono interamente dall'orientamento e dalla scelte che, in democrazia, compiono le masse, le quali sono composte di singoli individui, più o meno forniti di capacità di discernimento. Il destino, insomma, è nelle mani di ognuno di noi. Che faremmo bene ad assumerci, ad uno ad uno, le nostre responsabilità. Già, perché a volte, soprattutto nelle fasi di forte accelerazione del cambiamento sociale, quando l'incertezza e lo spaesamento crescono, quando grandi masse sperimentano, con la crisi, una contrazione del loro benessere e vivono gravi forme di disagio materiale, la gente ha paura, non riesce a gestire la libertà, anzi ne è spaventata, e regredisce al pensiero mitico, al gioco, all'effervescenza scomposta e irrazionale, alla protesta. E così, affida i suoi destini nelle mani di chiunque gli metta davanti soluzioni semplici: annichilire qualche nemico immaginario, fermare congiure fantasiose

edemenziali. Mentre le cose estremamente serie, l'economia, la guerra, la politica, si affrontano con uno sberleffo e una risata. Come fosse una festa. Dove qualche ciarlatano ci mette di fronte un presunto complotto da sventare e qualche mostro da abbattere, un feticcio davanti al quale prostrarsi in adorazione, oppure un totem da demolire, da distruggere. Magari occultando o attenuando la realtà dei mostri veri, delle minacce autentiche, dei nemici spietati che abbiamo di fronte a noi. Giustificandoli persino. Guardate che in questi anni, in Italia, cose del genere sono già accadute varie volte. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Io vedo gli indizi inquietanti di un altro remake del medesimo triste film. Uno spettacolo di livore e risentimento, di invettive e pregiudizi, condito di urla e risate isteriche. In cui si tratta, come se fosse un gioco, una situazione che è invece estremamente seria. Drammatica persino. Ecco io credo che l'Italia stia attraversando una fase di questo genere, (ma vedo segnali di questa natura nell'intero Occidente). Il Paese somiglia ad una maionese impazzita. E la colpa non è della rete, non è di Facebook, non è di Twitter, la colpa è solo nostra. Di ognuno. Quando Hitler vinse le elezioni, il computer non era stato neppure progettato e la TV non c'era ancora. Le vinse e basta, facendo i suoi assurdi e orribili discorsi nelle piazze ed ai microfoni della radio. Farciti di una retorica di quarta mano e proposti con quella mimica che oggi ci appare incredibile. Sembrava un comico. E in tanti lo ascoltavano, pendevano dalle sue labbra, con la mente offuscata, entusiasti e ignari.

Riferimenti bibliografici

Altruda V., (2015) *Oltre il luogocomunismo*, Editoriale Scientifica, Napoli
Caramiello L.,

Aron R., (2008) *L'opio degli intellettuali*, Lindau, Torino

Bataille G., (1972) *La parte maledetta*, Bertani, Verona

Bateson G., (1984) *Mente e natura*, Adelphi, Milano

Caramiello L., (1998) "L'ambiente della comunicazione", in *Sociologia e ricerca sociale*, n.57, Angeli, Milano.

Caramiello L., (2003) *La droga della modernità*, Utet, Torino

Ceccarelli F., (1988) *Sorriso e riso*, Einaudi, Torino

Durkheim E., (1973) *Lezioni di sociologia*. Etas, Milano

Hayek F.A. von (2011) *La via della schiavitù*, Liberilibri, Macerata

Huizinga J., (1972) *Homo ludens*, Einaudi, Torino

Luhmann N., (1983) *Illuminismo sociologico*, Il Saggiatore, Milano

McQuail D., (2003) *Le comunicazioni di massa*, Bologna, Il Mulino.

Morin E., (1974) *Il paradigma perduto*, Feltrinelli, Milano.

Norberg J., (2016) *Progress: Ten reasons to Look Forward to the Future*, Oneworld Publication, London

Popper K.R., (1972) *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna.

Ragone G., (2010) *Consumi di massa*, Angeli, Milano

Ridley M., (2013) *Un ottimista razionale*, Codice Edizioni, Torino.

Tattersal J., (2004) *Il cammino dell'uomo*, Garzanti, Milano

Weber M., (1981) *Economia e società*, Edizioni Comunità, Milano

L'idea di una rivista professionale di "sociologia e società" (La Società in.. Rete) nasce dalle esigenze di un gruppo di sociologi iscritti all'Associazione Nazionale Sociologi che hanno sentito il forte bisogno di creare le condizioni per un interscambio culturale e scientifico tra i sociologi italiani e la società civile. L'obiettivo principale è quello di dar voce alle Associazioni del terzo settore, al volontariato, alle istituzioni e a tutti gli altri attori sociali presenti sul territorio e porli in rete tra loro.

Sociologia

La Società in.. Rete

€ 17,00



Frases in copertina:
Erving Goffman

Rivista annuale - Sped. in A.P. 45% - a. 2 e / B L 662/96 SA

ABBONAMENTO SPECIALE (numero unico Anno VII) Euro 15,00 - C/C POSTALE N° 684 57837 INTESTATO A D'ACUNTO EMANUELE